Un'altra intensa giornata all'Assemblea regionale siciliana

Approvate leggi per opere pubbliche editoria ed enti economici regionali

I provvedimenti erano previsti dall'accordo di fine legislatura - 125 miliardi per opere infrastrutturali - 25 miliardi per il centro storico di Palermo - 3 miliardi a sostegno della stampa quotidiana e periodica dell'isola - Varati i piani quadriennali per ESPI, AZASI ed EMS

PALERMO, 29

La settima legislatura regionale si è conclusa oggi dopo due sedute dedicate al completamento dell'esame e al voto finale dei provvedimenti previsti dall'accordo di fine legislatura. Ieri a tarda ora era stata varata l'importante legge sulle opere pubbliche e i comuni che stanzia 125 miliardi per opere già iniziate ed altre nuove infrastrutture.

Il provvedimento prevede un'ampia delega agli enti locali territoriali, affidando loro la scelta delle nuove opere cui destinare i finanziamenti ottenuti dalla Regione. Nella legge è stato introdotto, su iniziativa del PCI e con l'accordo degli altri partiti, un finanziamento specifico di 25 miliardi per il risanamento del centro storico di Palermo: 20 miliardi saranno destinati alla costruzione di alloggi popolari nel centro storico e alla bonifica di case preesistenti da destinare ad alloggi popolari; due miliardi per l'affitto di case per i senza tetto e gli abitanti degli alloggi fatiscenti; altrettanti per il ripristino di edifici, attraverso la concessione di un contributo del 30% sul costo delle opere tanto ai privati, quanto al Comune; un miliardo al Comune di Palermo per la sistemazione di plessi da adibire ad usi pubblici.

Nella seduta di stamattina l'ARS ha varato la legge sulla editoria, che prevede uno stanziamento di tre miliardi a sostegno della stampa quotidiana e periodica dell'isola. La gestione del provvedimento è stata affidata ad un nuovo organo, il «Consiglio regionale dell'informazione», di cui fanno parte rappresentanze dell'Assemblea, del governo regionale, dei giornalisti, degli editori e dei sindacati. Particolari provvidenze sono state previste per quotidiani e periodici gestiti da cooperative di giornalisti e tipografi.

Intervenendo a nome del gruppo comunista, per illustrare le ragioni del voto favorevole a questo disegno di legge, il compagno onorevole Corallo ha sottolineato come il provvedimento costituisca un importante «strumento al servizio della corretta informazione e dello sviluppo della vita democratica» ed ha espresso l'auspicio che esso contribuisca ad una migliore «definizione dei rapporti tra l'istituto regionale e stampa siciliana». Corallo ha anche tenuto a fugare ogni preoccupazione per possibili «interferenze del potere politico sulla stampa siciliana», per ribadire che la legge dovrà, al contrario, garantire la assoluta indipendenza e libertà di critica e, nel contempo, l'obiettività e la completezza dell'informazione.

In mattinata sono stati approvati alcuni provvedimenti che danno via libera ad altre precedenti iniziative varate dall'ARS e rimaste congelate, per il trasferimento delle popolazioni colpite da calamità naturali, per le cooperative edilizie e uno stanziamento di un miliardo per costruire sull'autostrada Messina-Catania uno svincolo per il collegamento nella statale 120.

E' stata eretta anche a Comune la frazione Mazzarrone, sinora compresa nel territorio del Comune di Caltagirone (Catania).

L'Assemblea ha poi varato i piani quadriennali degli enti economici regionali ESPI, AZASI ed EMS. I finanziamenti previsti dalla legge per l'ESPI e per la AZASI ammontano complessivamente a oltre 52 miliardi; 15 per l'EMS, oltre agli stanziamenti per l'Ispea e per la Sarp, che sono rispettivamente di 16 e 9 miliardi. L'urgenza di un intervento della Regione per consentire l'insediamento industriale della Sarp nella zona di Palma-Licata è stata ribadita in un intervento del compagno onorevole Michelangelo Russo.

Chiusa la legislatura è possibile un panorama statistico delle attività dell'Assemblea in questi cinque anni. Ecco i dati più significativi: nel corso della settima legislatura è stato presentato il numero più alto di disegni di legge, 948, contro il precedente record della quarta legislatura (1959-1963) di 780. E' stato di conseguenza battuto anche il record dei disegni di legge discussi a Sala d'Ercole (430 contro 351 della prima legislatura) e si è intensificata anche oltre ogni precedente l'attività delle commissioni legislative che hanno esaminato ben 510 disegni di legge. Risulta incrementata anche l'attività dei gruppi parlamentari, per quel che riguarda l'attività ispettiva con la presentazione di 146 mozioni, di cui 67 votate e 203 ordini del giorno — 179 approvati — mentre lo scarto tra interrogazioni e interpellanze via via presentate e quelle svolte rimane ancora troppo alto, ad ulteriore conferma dei ritardi dell'esecutivo, rispetto alla attività della Assemblea: sono state svolte, infatti, solo 799 interrogazioni e 290 interpellanze, contro 1.390 e 549 documenti presentati all'ARS.

Dopo gli aumenti decisi dal CCP

L'Aquila: i nuovi prezzi della carne

L'azione dei sindacati ha impedito che i rincari fossero ancora più pesanti - Sollecitati controlli

L'AQUILA, 29

Un nuovo gravissimo colpo agli stremati bilanci familiari dei lavoratori aquilani è stato assestato con il recente considerevole aumento del prezzo della carne deciso dal Comitato provinciale prezzi. Si deve alla battaglia ingaggiata fino all'ultimo momento da parte dei rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL, UIL e dai Commissari democratici se l'aumento è stato tenuto abbastanza distante da quello richiesto dai macellai al Comitato provinciale.

Pertanto il nuovo listino prezzi che dovrebbe andare in vigore dal 1. maggio p.v. è il seguente: fettine di vitello L. 4800 al kg; bistecche di vitello 4700; polpa di vitello di seconda scelta lire 4100; pancetta di vitello 3000 lire, spezzato senza ossa 3200; muscolo 3600 e fegato 3800. Vitellone: fettine 4300 lire al kg; bistecche 4200; polpa di seconda scelta 3600; spezzato senz'ossa 3000; muscolo 3200; bollito 2500; fegato 3300.

CHIETI

Tre giovani sorpresi a rubare una campana a Francavilla

CHIETI, 29

Tre studenti universitari di architettura sono stati sorpresi mentre portavano a termine un singolare furto, rubando una antica campana da una chiesa del '400 presso Francavilla (Chieti). I tre giovani, iscritti alla facoltà di architettura di Pescara, sono Lino Di Gioacchino, di 21 anni, dell'Aquila; Ernesto Cordella, di 23 anni, di Tortoreto (Teramo) e Girolamo Conti di 25 anni, dell'Aquila.

I tre si aggiravano nei pressi di una antica chiesa di campagna e i loro movimenti incuriosivano i carabinieri, di passaggio, che li osservavano. Le manette sono scattate ai polsi del Di Gioacchino quando è apparso chiaro che i giovani stavano portando via con loro una artistica campana trovata in chiesa. Il Cordella e il Conti sono fuggiti, evitando l'arresto. Tutti e tre sono stati denunciati per furto aggravato. Uno dei giovani è figlio di un alto ufficiale.

La situazione si aggrava giorno per giorno

Drammi e proteste dietro il «rinnovamento di facciata» a Cagliari

E' possibile una gestione democratica del potere comunale? - Il sindaco socialista Ferrara ammette che senza i comunisti non si può governare - Le proposte del PCI

Dibattito per la casa e per gli spazi culturali nell'Auditorium occupato. Partecipano i consiglieri comunali comunisti e di altri gruppi autonomisti, i rappresentanti dei comitati di quartiere e dei sindacati, gli esponenti dei gruppi teatrali e delle associazioni culturali. Si rivendica una nuova politica comunale, una giunta capace di accogliere le istanze di profondo rinnovamento aperte dal 15 giugno, per creare una città a dimensione umana in una Regione governata da tutte le forze democratiche e antifasciste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

A Cagliari non esistono locali pubblici a disposizione dei gruppi artistici e culturali, delle forze politiche e sindacali. La vita associativa diventa impresa ardua, difficile, quasi impossibile.

A Cagliari si continua purtroppo con il solito andazzo. La situazione peggiora di giorno in giorno. Siamo arrivati all'estremo limite di rottura.

E' possibile superare quello che è stato chiamato «il rinnovamento di facciata», per arrivare ad una gestione democratica del potere comunale, con la partecipazione di tutti i partiti autonomisti, nessuno escluso?

Abbiamo posto questo quesito al sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara, invitandolo a dare risposte precise, in particolare sul movimento dei senzatetto che ormai si sviluppa impetuosamente in ogni parte della città, e sulla battaglia per gli spazi culturali che trova il suo epicentro nell'Auditorium occupato da una settimana.

Ferrara ammette che senza i comunisti non si può governare, pur difendendo il suo operato e precisando che i socialisti — in sede di giunta — hanno fatto quanto era umanamente possibile fare per migliorare le sorti della città. Se non si raggiungono traguardi soddisfacenti, significa che vi sono stati errori di valutazione, da superare con una verifica costruttiva e responsabilizzando il Partito comunista.

Il sindaco è del parere che certe valide direttrici di marcia, pur contenute nella elaborazione programmatiche dell'attuale giunta, sono andate smarrite perchè si sono determinate delle difficoltà oggettive. Le stesse difficoltà, insomma, denunciate dai comunisti.

C'è molto da fare, mentre i problemi scoppiano e le famiglie dei lavoratori vivono momenti drammatici. La vita è durissima a Cagliari per i senzatetto e per i giovani disoccupati, per i bambini privi di scuola e di verde, e per gli uomini di cultura impossibilitati a svolgere la loro attività per mancanza di attrezzature. Come bisogna muoversi, cosa s'intende fare?

Senza alcun dubbio le proposte scaturite dalla conferenza-dibattito organizzata dal gruppo del PCI, al Consiglio comunale l'altra sera, sono valide e bisogna trovare un accordo per realizzarle. Il parere del PCI viene fuori da una analisi rigorosa della realtà che deve essere condivisa dai partiti democratici. In questo senso impegni precisi vanno assunti e mantenuti, ma bisogna pur dire che la giunta è composta da diverse componenti. L'obiezione del sindacato conferma, a questo punto, l'assoluta giustezza dell'iniziativa dei comunisti di impegnare le forze politiche autonomistiche e di mobilitare i lavoratori allo scopo di conseguire al più presto una larga intesa unitaria nel Comune di Cagliari.

Per l'immediato c'è da affrontare il dramma delle famiglie senza casa, non attraverso la requisizione di appartamenti pericolanti ed inservibili (come quelli di via Torino), ma con una seria politica di sviluppo della edilizia popolare, iniziando dal risanamento del centro storico e delle frazioni.

Il sindaco Ferrara condivide le indicazioni contenute nella relazione del vicepresidente del gruppo comunista, compagno Luigi Cogodi, sulla esigenza di «programmare, precisando le priorità e le scadenze operative». E per esempio, è da considerare positiva — purchè non si giochi al massacro, e non si dia corso all'autolesionismo tipico di certo estremismo infantile — la contestazione per il reperimento degli spazi culturali.

Erano circolate false voci sul mancato arrivo del «Masaniello» in Sardegna. In realtà i gruppi culturali non hanno organizzato alcuna forma di boicottaggio. Il «Palazzetto» — dove deve esibirsi la compagnia napoletana, e si esibirà, promette il sindaco — rimane vietato agli spettacoli extra sportivi a seguito di una controversia legale derivata dall'accordo contrattuale stipulato, per ben 29 anni, tra una società privata e una vecchia amministrazione democristiana.

E' possibile superare l'ostacolo — assicura il sindaco Ferrara — ottenendo per 6 giorni al mese il «Palazzetto». La via di uscita sarà trovata, entro qualche settimana.

Non è molto, ma è già qualcosa. Ed è anche motivo in più per continuare quella battaglia intesa — come dicono i comunisti — a «restituire la città ai suoi cittadini».

g. p.

Presentata in Parlamento

Interrogazione PCI per le prebende d'oro sugli acquedotti

I compagni La Torre, Bacchi, Sentari, Pompeo Colajanni, Riela, Lo Marco e Bisignani hanno presentato ieri un'interrogazione con risposta scritta ai ministri per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e dei Lavori Pubblici per sapere se sono a conoscenza:

1) — che il 5 settembre 1975 la Cassa per il Mezzogiorno ha nominato l'ing. Cottone (allora direttore generale dell'Ente Acquedotti Siciliani E.A.S.) direttore dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Fanaco che interessa la fascia centro-meridionale della Sicilia (Gela, Caltanisetta, Agrigento, ecc.);

2) — che in tale occasione la Cassa anzichè affidare la direzione dei lavori all'E.A.S., come di consueto, ha nominato un «libero professionista», l'ing. Cottone, il quale il 13 settembre 1975 presentava le dimissioni da direttore generale dell'E.A.S. ottenendo, oltre la direzione dei lavori, anche l'affidamento della contabilità, per cui riceverà un compenso pari all'1,50% sul costo dei lavori — ammontante a 33 miliardi — e che pertanto, in tre anni, il suddetto ingegnere riceverà un compenso di 460 milioni, ciò comporta un calo dal 10 all'8,50% della quota di spese generali spettanti all'Ente concessionario (E.A.S.).

Inoltre appare anomalo il fatto che per controllare detti lavori sia stato incaricato l'ing. Di Vitale dell'E.A.S. il quale è stato per lungo tempo collaboratore-dipendente dell'ing. Cotfone e che soltanto pochi giorni prima del conferimento dell'incarico all'ing. Cottone, è stato nominato ingegnere capo facente funzione.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere:

a) — quali misure gli onn. Ministri intendano prendere per porre fine a questa scandalosa operazione e per evitare il ripetersi di tale aberrante pratica clientelare e dissipatrice del pubblico denaro, anche in previsione del futuro appalto per i lavori dell'acquedotto dello Jato per la città di Palermo;

b) — se intendano continuare a mantenere l'ufficio speciale presso l'E.A.S. per la costruzione dell'Acquedotto sussidiario di Palermo (Scanzano) istituito circa 20 anni fa su proposta della Cassa, che continua stranamente ad esistere con la giustificazione di effettuare piccoli lavori di completamento ed elargendo lauti compensi, anche se i lavori del suddetto acquedotto sono stati completati da circa 5 anni.

Gli interroganti ritengono improrogabile e urgente:

I) — la soppressione dell'ufficio speciale presso l'E.A.S. avendo esso esaurito la funzione per cui era stato istituito, provvedendo alla sistemazione del relativo personale amministrativo e tecnico altamente qualificato;

II) — il rientro in sede dei due ingegneri-capo a suo tempo distaccati dalla Cassa per il Mezzogiorno presso l'ufficio speciale dell'E.A.S.;

III) — l'affidamento all'E.A.S. dell'incarico per la definizione di eventuali lavori in corso o da appaltare tenuto conto che l'Ente Acquedotti Siciliani è istituzionalmente abilitato a svolgere tali compiti (legge istitutiva 19 gennaio 1942 n. 24).

Per salvare e sviluppare la zootecnia nella zona del Poro

Migliaia di piccoli allevatori reclamano aiuti dalla Regione

Diventa sempre più difficile collocare la produzione di latte e ottenere prezzi remunerativi - Bisogna rilevare la SOCOL e arrivare alla costruzione di uno stabilimento per la trasformazione del prodotto

Nostro servizio

SPILINGA (CZ), 29

Diverse centinaia di quintali di latte prodotto giornalmente in una zona come il Poro, nel Vibonese, dove questo alimento costituisce la struttura portante dell'intera economia, reclamano una garanzia di collocazione e una giusta remunerazione. Le migliaia di allevatori sparsi nei vari centri che gravitano attorno a questa zona e che interessano complessivamente una popolazione di circa 200 mila persone — 26 comuni con epicentro produttivo nella fascia compresa tra i territori di Ioppolo, Rombiolo, Vibo, S. Onofrio, Zungri, Drapia, Ricadi, Spilinga — esigono l'intervento della Regione per una politica diversa, perchè l'OVS — ente di sviluppo in agricoltura — valorizzi debitamente la produzione del latte.

Questa, in sintesi, la conclusione cui è pervenuto il convegno degli allevatori-produttori di latte del comprensorio del Poro svoltosi nei giorni scorsi a Spilinga con la partecipazione del presidente provinciale dell'Alleanza dei contadini di Catanzaro, Chiaravalloti.

Concretamente — dicono i produttori di latte — la Regione deve provvedere subito a rilevare la SOCOL di Nicastro — un'industria lattiero caseraria che continua, purtroppo, a ridurre la propria lavorazione — affidandola all'OVS che, oltre all'assorbimento di gran parte della produzione oggi lasciata alla mercè della speculazione, garantirà anche il rispetto dei prezzi di pagamento al produttore fissati con legge regionale (lire 210 a litro).

Ciò non è sufficiente ad assicurare lo sviluppo della produzione del latte e, più in generale, dell'economia agricola del Poro — riconoscono gli stessi produttori — poichè lo stabilimento SOCOL che dovrebbe essere rilevato dalla Regione (la quale, per altro, sembra abbia già fatto i primi passi in questa direzione) è posto fuori del comprensorio in discussione. E' necessario, perciò, promuovere una iniziativa che, attraverso la cooperazione, porti alla costruzione sul posto di un apposito stabilimento industriale, e già in questa direzione i produttori si sono mossi aderendo alla cooperativa di Mesiano che, costituita alcuni anni fa, è rimasta praticamente inoperante. Di tale cooperativa — che è al centro dell'altipiano del Poro — viene, quindi, sollecitato il funzionamento.

L'esigenza dell'immediato rilevamento della SOCOL, tuttavia, risponde a due problemi di fondamentale importanza.

Da un lato, infatti, avere uno strumento pubblico che curi la raccolta e, quindi, la lavorazione, sia pure di una parte del quantitativo di latte prodotto nella zona, significa anche difendere tutti indistintamente i produttori, dai soprusi che molto spesso vengono esercitati su di essi dall'industria privata, la quale, facendo leva sulla rilevante quantità di latte prodotto e sulla distanza che divide la zona di produzione dai centri di trasformazione del latte del Poro e destinato, oltre che ad alcuni stabilimenti di Vibo e alla stessa SOCOL di Nicastro, anche a tre industrie lattiero casearie di Reggio Calabria distanti circa 150 km. dai luoghi di raccolta) ha sempre fatto gravare sulle spalle dei produttori, non solo le spese di trasporto, quanto anche quelle relative al quantitativo di latte giunto presumibilmente acido ai centri di lavorazione o quivi riscontrato annacquato. Trasporto e consegna agli stabilimenti, però, sono sempre sfuggiti al controllo dei produttori.

Dall'altro lato, l'intervento della Regione nel settore specifico della produzione del latte deve costituire il presupposto per una attenzione più generale sulle potenzialità di sviluppo socio-economico dell'intero comprensorio del Poro con particolare riferimento all'agricoltura, alle industrie ad essa collegate, al turismo (valorizzando le coste sul Tirreno che da Nicotera, Capo Vaticano e Tropea arrivano fino a Pizzo Calabro).

Michele La Torre

Potenza: inaugurata la mostra sui centri storici cecoslovacchi

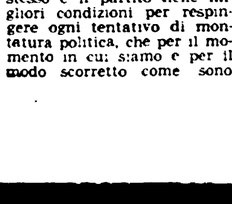
POTENZA, 29

Ieri è stata inaugurata a Potenza, nel salone del Teatro Stabile, la mostra itinerante sui restauro dei centri e degli uffici storici in Cecoslovacchia, costituita da una serie di gigantografie. Dopo il saluto del sindaco di Potenza, prof. Mecca e dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, ha parlato l'ambasciatore cecoslovacco in Italia, Ivan Rohal.

Cordiali scambi di saluti l'ambasciatore Ivan Rohal ha avuto — nel corso di amichevoli incontri — con la Giunta comunale, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e l'Amministrazione provinciale, con il segretario regionale del PCI compagno Giacomo Schettini.

Indetto da CGIL-CISL-UIL

Oggi a Palermo alle ore 18 manifestazione in piazza Massimo con Rinaldo Scheda



Il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, presiederà oggi una grande manifestazione, organizzata dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL a Palermo, in piazza Massimo alle ore 18. Il compagno Scheda parlerà sul tema: «Un 1. Maggio di lotta per i lavoratori italiani».

Vandalismo fascista a Foggia

FOGGIA — I fascisti foggiani ancora una volta hanno dimostrato quali sono i loro metodi e come intendono la tolleranza politica. Stanotte hanno sfigurato con scritte e getti di vernice il murale (nella foto) che gli artisti cileni della brigata Pablo Neruda, su iniziativa del Comitato regionale antifascista, hanno dipinto l'altro ieri pomeriggio sulla facciata di una scuola presso il palazzo degli studi. L'ennesimo, impunito atto teppistico dei fascisti locali ha suscitato profonda indignazione fra le forze politiche democratiche, tra i sindacati, i giovani e gli studenti. Le scritte che hanno deturpato l'opera degli artisti cileni, esuli nel nostro paese, non possono naturalmente cancellare il valore e il significato del murale, che vuole essere il simbolo della cultura, dell'arte, del diritto alla vita, di fiducia in un domani migliore; simbolo dell'unità delle forze popolari democratiche per l'affermazione della libertà, della giustizia e della democrazia contro la barbarie fascista.

Calunniose insinuazioni contro un compagno di Caltagirone

SDEGNO PER LA MONTATURA ANTICOMUNISTA

Una lettera alla Federazione comunista di Catania e la risposta del compagno Giulio Quercini

Sdegnate reazioni ha suscitato l'ennesima montatura, messa in atto questa volta a Catania, e nella quale si sta tentando di coinvolgere un nostro compagno, Giuseppe Vitale, segretario della sezione di Caltagirone e capogruppo consiliare.

Vitale — come abbiamo già riferito ieri in alcune nostre edizioni — è cassiere al Banco di Sicilia, dove furono rapinati qualche settimana fa 320 milioni. Le indagini brancolano nel buio più fitto, ma, come al solito, c'è stato qualcuno che ha pensato bene di approfittare di tanta oscurità per tentare di colpire a sinistra: «Come è a vostra conoscenza da pretese notizie di stampa — ha scritto Vitale in questi giorni ai compagni della federazione di Catania — sarebbero stati avanzati sospetti sul mio conto. Nel dichiarare formalmente la mia totale estraneità a questi fatti, mi preme esprimere il mio rammarico per le difficoltà in cui obiettivamente il partito viene a trovarsi in conseguenza di una vicenda in cui sono coinvolto senza alcuna mia responsabilità».

Di fronte a questa amara esperienza Vitale annuncia perciò che «per quanto concerne la proposta già approvata dal comitato federale di una mia candidatura per le imminenti elezioni regionali» di avere «ferma intenzione di rinunciare alla candidatura». Libero da tale impegno — prosegue — «potrò meglio svolgere tutte le iniziative necessarie a tutela della mia onorabilità di uomo e di comunista. Ritengo così — conclude Vitale — mettere me stesso e il partito nelle migliori condizioni per respingere ogni tentativo di montatura politica, che per il momento in cui siamo e per il modo scorretto come sono pervenute alla stampa le insinuazioni sul mio conto è possibile si voglia operare a mio danno per colpire il partito al quale sono orgoglioso di appartenere e che ha voluto chiamarmi a responsabilità dirigenti».

Rispondendo alla nobile lettera del compagno Vitale, il segretario della federazione di Catania, compagno Giulio Quercini, rileva come l'atteggiamento del segretario della sezione di Caltagirone faccia sentire «quanto profonde siano le energie morali cui un militante ed un dirigente comunista sa fare ricorso in momenti duri ed amari». Dopo aver affermato che la convinzione sull'estraneità ai fatti di Vitale «è fermissima non solo in me, e nei compagni del comitato federale, ma in tutti i militanti comunisti della provincia», Quercini prosegue prendendo atto «con rammarico e tristezza» della determinazione espressa da Vitale nella lettera di rinunciare alla candidatura per le elezioni regionali, condividendo le ragioni da lui adotte in difesa della sua onorabilità e per l'esigenza di una ferma risposta a ogni tentativo di montatura e di provocazione.

«Se per avventura — conclude Quercini — qualcuno ha potuto pensare di utilizzare la vicenda per danneggiare il partito in previsione del momento elettorale, il comportamento di Vitale non solo non indebolisce, ma aiuta a rafforzare l'immagine di purezza morale e disinteresse personale che caratterizza il nostro partito». «Consideriamo — ha scritto il segretario della federazione nella sua risposta — questo come un ulteriore contributo che tu dài anche in un momento per te tanto difficile alla nostra comune battaglia».

E' morto il compagno Vincenzo Priolo

REGGIO CALABRIA, 29

E' deceduto, all'età di 90 anni, a Santo Stefano d'Aspromonte, il compagno Vincenzo Priolo, uno dei più vecchi militanti comunisti nato il 25 gennaio 1886, si iscrisse a PSI nel 1908.

Dopo il congresso di Livorno fondò a Santo Stefano d'Aspromonte la sezione del PCI partecipando attivamente al rafforzamento del partito sino a quando il fascismo mise al bando tutte le altre forze politiche. Durante il ventennio rimase sempre fedele alle sue convinzioni politiche.

Dopo la Liberazione ricostituì insieme ad altri compagni, la sezione del PCI e ricoprì la carica di vicesindaco per alcuni anni. Ai suoi familiari, ai compagni di Santo Stefano le condoglianze più sentite della federazione reggina del PSI e dell'Unità.

Il dito nell'occhio

Un rilancio necessario

Le tette al vento di Lia Tanzi e i narcisismi di Giuseppe Pambieri non hanno incantato neppure il pubblico, tanto scarso quanto danaroso, del festival sardo della prosa. A confermare il «ritorno» del Massimo di Cagliari e Alberto Rodriguez, il quale su l'Unione sarda, informa come poche centinaia di persone (in una sala capace di circa tremila posti a sedere) abbiamo seguito stancamente, senza convinzione, tra un tedio mortale, le vicende comico-erotiche di una improbabile coppia di sposi.

Se il festival è un disastro anche dal punto di vista commerciale, perchè si è fatto? Imprevidenza di giovani e inesperti organizzatori, si dice. Essi rivendicherebbero ora un aiuto concreto (un soldino) dalla Regione di fronte ai «non lievi pericoli di passività». Gli impresari bottegai hanno certo il pieno diritto di chiedere soccorsi alle casse pubbliche, dal momento che le leggi glielo consentono. Il discorso cambia se l'assessore regionale allo spettacolo — e su questo non si può non concordare col critico del quotidiano cagliaritano — ha veramente accolto un finanziamento di 50 milioni a favore di una impresa privata che si presenta in perdita a causa dei calcoli sbagliati dei propri titolari. In altre parole, la Regione non è un salvagente, ne una cassa di mutuo soccorso.

L'osservazione è calzante. Altrettanto quanto il rilancio — da parte dello stesso Rodriguez — di quel progetto di legge per il teatro in Sardegna elaborato da anni a chiusura di un largo e democratico dibattito con l'Arci e gli altri gruppi culturali rimasto purtroppo negli archivi della giunta. Il perchè è facile da capire: la DC guarda con diffidenza ciò che potrebbe turbare e sconvolgere il suo sistema clientelare di potere.

Non ci è dubbio che — denunciando l'affossamento di ogni iniziativa legislativa per il teatro e la cultura — viene messo il dito sulla piaga. Adesso bisogna andare oltre. E' urgente — se si vuole che il teatro significhi davvero qualcosa, e che spettacoli come «Masaniello», «Betia», «Lorenzaccio» e «Il vizio assurdo», abbiano nell'isola un migliore destino — aprire un dialogo con l'enorme massa di coloro che dal teatro sono lontani.

Si pone insomma, il problema del decentramento non come sfruttamento capillare di un prodotto già consumato nel tempio delle classi elitarie (tra l'altro abbastanza consunte, del tutto incolte e non disponibili neppure per le pochade del dopocena), ma come discorso rigorosamente autonomo da parte di un grande pubblico potenziale che in Sardegna esiste, si fa sentire, vuol dire la sua parola, e chiede di autogovernarsi facendo politica e cultura anche in teatro.

Non esce Tuttoquotidiano

CAGLIARI, 29

Per l'ennesima volta non è in edicola «Tutto quotidiano». Lo sciopero dei giornalisti, dei tecnici, dei tipografi e degli impiegati del complesso editoriale Sedis continuerà — se non interverranno nel frattempo fatti nuovi — fino a lunedì. La decisione di procedere ad una forma di lotta più dura è stata presa dopo che l'amministratore delegato Pellicani non si è presentato ad una riunione col presidente della giunta regionale richiesta dalla associazione stampa sarda e dall'ordine dei giornalisti.